

TESTIMONIANZA

Con le parole tratte dal suo diario si conclude il racconto del Vescovo Francesco Cavina sul Kurdistan

Maria Silvia Cabri

Dopo aver annotato nel suo diario gli incontri e le sensazioni vissute giorno per giorno durante il viaggio ad Erbil, nel Kurdistan iracheno, dal 1 al 4 aprile, il Vescovo monsignor Francesco Cavina ha voluto concludere la sua testimonianza "in diretta" mediante alcune riflessioni spontanee. Parole conclusive impresse sulle pagine bianche "a caldo", con immediatezza. Ma che risuonano come un riassunto lucido e consapevole, e al tempo stesso nitidamente emozionale. Immagini, suoni, odori, parole, racconti, volti, occhi, che resteranno sempre nella memoria, e nel cuore, del nostro Vescovo Francesco.

Monsignor Cavina è stato ad Erbil insieme a Alessandro Monteduro, direttore di Aiuto alla Chiesa che Soffre Italia, al Vescovo di Ventimiglia-San Remo, monsignor Antonio Suetta, e ad un rappresentante dell'Arcidiocesi di Bologna, don Massimo Fabbri. Erbil è il luogo in cui ha trovato alloggio una parte consistente dei 120mila cristiani fuggiti da Mosul e dai villaggi della Piana di Ninive nel 2014 a causa dello Stato islamico.

Il dono che abbiamo ricevuto

"1 - Questo viaggio ci ha scossi. L'esperienza vissuta ci ha fatto capire che nel mondo non si conosce il martirio che la Chiesa in Iraq sta vivendo; nello stesso tempo riconosciamo che abbiamo ricevuto un dono molto più grande di quello che abbiamo portato che si esprime nella dignità con cui questi fratelli vivono la loro condizione, grati per tutto quello che ricevono d'aiuto e grati a Dio per aver conservato loro la vita. Ma grati ancor di più per aver conservato la fede per la quale sono stati disposti a rinunciare a tutto pur di non perdere il vero tesoro della vita che è Cristo e la propria appartenenza al Suo Corpo mistico che è la Chiesa.

Abbandonate le nostre congetture occidentali, ci siamo sentiti accolti con gratitudine da questi fratelli che hanno visto in noi la premura della Madre Chiesa verso tutti i suoi figli. Citando il beato Giovanni XXIII: 'Abbiamo messo i nostri occhi nei vostri, il nostro cuore vicino al vostro', ci siamo trovati immersi in maniera tangibile nel miste-

... tornando dal viaggio ad Erbil

Vista dell'immensità di questi campi profughi (in fondo alla foto si vede la distesa di campi profughi)



ro pasquale di morte e risurrezione di Cristo".

Non li dimenticheremo

"2 - Risuona nel nostro cuore e nella nostra mente l'accorato appello: 'Non dimenticateci, non lasciateci soli'. I cristiani infatti percepiscono un senso profondo di solitudine in quanto con

l'avanzare dell'Isis si sono sentiti traditi dalle istituzioni del governo (soldati iracheni e curdi scappati senza sparare un colpo...), ma ancor più dolorosamente da coloro che ritenevano amici (vicini di casa di fede islamica) che non solo non li hanno difesi, ma denunciati e una volta che i cristiani hanno abbandona-

to le loro proprietà ne hanno fatto razzia".

Cittadini, non profughi

"3 - E' emerso forte in queste persone il desiderio profondo di ritornare nelle loro case non rassegnandosi ad essere profughi per la vita. Forse questo spiega anche la ragione per la quale alcuni, pur

potendo, rifiutano di abbandonare i campi profughi per accedere a soluzioni di vita più umane. Temono infatti che, accettando il trasferimento, la loro situazione possa diventare definitiva. L'impressione ricevuta infatti è che l'Isis, e non solo, persegua l'obiettivo di eliminare la presenza dei cristiani dal paese costringendoli ad emigrare. Si tratterebbe di una violenza che va ben oltre l'aspetto religioso. I cristiani infatti non accettano di essere qualificati come una minoranza religiosa da tollerare, ma rivendicano a pieno titolo il diritto di cittadinanza".

La Chiesa, una Madre che protegge

"4 - Di drande importanza per la loro vita è la Chiesa; in essa riconoscono una Madre che si preoccupa e che ha cura dei suoi figli. Nutrono un affetto filiale al Santo Padre che guardano con una fiducia illimitata e come faro di luce e di speranza. Ripetute erano le invocazioni: 'Dite al Santo Padre di venirci a trovare'. La Chiesa locale si rende molto vicina attraverso la presenza delle persone consacrate che contribuiscono in vari modi ad alleviare le loro sofferenze".

Intensifichiamo la nostra presenza

"5 - Sembra utile intensificare la presenza non solo di organizzazioni caritative che con il loro sostegno economico svolgono un'opera altamente meritoria, ma anche di delegazioni costituite da ecclesiastici, laici, religiosi, uomini e donne di buona volontà che si rendano presenti nei campi, che siano disponibili ad ascoltare dalla viva voce delle persone il dramma che hanno vissuto e che stanno vivendo e i motivi che lo hanno causato.

Questa presenza, inoltre, costituisce un segno particolarmente significativo di comunione ecclesiale e, per chi non avesse il dono della fede, un segno di autentica solidarietà umana".



Magazzino dei viveri dal quale mensilmente partono pacchi alimentari per 11.500 famiglie (circa 60.000 persone), gestito per lo più da volontari grazie principalmente all'Aiuto alla Chiesa che Soffre



Gli appartamenti del Carpine

TRANQUILLITÀ RESIDENZIALE AL PASSO CON I TEMPI

FINO A 32.000 EURO DI CONTRIBUTO PER L'ACQUISTO DI UNA CASA PER LE GIOVANI COPPIE E ALTRI NUCLEI FAMILIARI

EDIFICIO IN CLASSE A

ad alto risparmio energetico

- STRUTTURA ANTISISMICA (N.T.C. 2008 D.M. 14 Gennaio 2008)
- ARIA CONDIZIONATA IN TUTTI GLI ALLOGGI
- VENTILAZIONE CONTROLLATA
- RISCALDAMENTO A PAVIMENTO
- FINITURE DI PREGIO

VISITA SITO SU NUOVO SITO E NOSTRA AMPIA OFFERTA DI APPARTAMENTI E PULETTE A SCHIERA

www.cmb-immobiliare.it

cmb immobiliare

Consulenze e vendite:
Tel. 335.7581376 - 059.6322301



A GARGALLO HA RIAPERTO LA NUOVA

FARMACIA SAN *Lorenz*

"L'ARTE E LA SAPIENZA DI UN CONSIGLIO"

VIA MULINI ESTERNA 13
GARGALLO - 41012 CARPI
TEL. 059 645703
dal lunedì al sabato
dalle 8,30 alle 13
e dalle 15.30 alle 19.30